
LA STATURA IN RAPPORTO ALLE FORME CRANICHE

NOTE DI ANTROPOLOGIA EMILIANA E LOMBARDA

DEL

D.r V. GIUFFRIDA-RUGGERI

Dall' Istituto Psichiatrico di Reggio-E. (Laboratorio Antropologico)

Se, come pare oramai assodato, le diverse forme del cranio corrispondono a diversità di stirpi, e da una parte le forme ellissoidali, ovoidali e pentagonoidi con le loro varietà sono proprie della stirpe Mediterranea, mentre dall' altra le teste sfenoidali, sferoidali e platicefaliche appartengono alla stirpe Ariana (1), non dovrebbe sembrare strana l' idea di vedere se in qualche altra parte del corpo tale differenza originaria si mostri, e precisamente in un carattere di somma stabilità, come le ricerche sui pigmei hanno dimostrato, cioè nella statura. Perchè i risultati di tale ricerca siano più sicuri, occorre però che le forme craniche appartengano agli stessi individui dei quali si conosce la statura: è evidente che quand' anche si conoscessero le forme di tutti i cranî che si trovano nei musei d' Italia, non potrebbero paragonarsi tali risultati alla statura già conosciuta degl' Italiani delle diverse regioni, senza uscire fuori da quel rigore scientifico che non lascia adito ad alcuna obbiezione. È noto peraltro che nel vivente è assai malagevole stabilire le forme del cranio; è quindi una singolare fortuna che la ricca collezione di cranî dell' Istituto Psichiatrico di Reggio-Emilia posseda una quantità di dati antropometrici presi sul vivente, e fra gli altri appunto la statura.

Ugualmente importante sarebbe la ricerca del colorito dei pigmenti, i capelli ecc., se si potesse fare su larga scala. Sembra certo che il maggior contingente di biondi e alti che si ha nell' Italia superiore rispetto

(1) Cfr. SEROI, Al Congresso internazionale di medicina a Mosca. *Atti della Soc. Rom. di Antropologia*. Vol. V. Fasc. I. p. 99 — e altrove.

all' inferiore sia dato da stirpe Ariana. Quindi se noi possiamo ottenere una grafica, in cui a stature relativamente più alte corrisponda una percentuale di crani sfenoidali e sferoidali relativamente più alta, noi avremo isolata e riconosciuta una frazione della stirpe Ariana.

Il materiale di studio consta di 478 crani femminili e 400 crani maschili dell' Emilia (Modena e Reggio), che posso classificare così, accettando le ultime correzioni del prof. Sergi (1):

	♂	♀
Sphaeroides	27 = 6,7%	29 = 5,9%
Sphenoides	110 = 26,5 »	79 = 16,5 »
Platycephalus	43 = 10,7 »	69 = 14,4 »
Ellipsoides	158 = 44,0 »	196 = 41,0 »
Ovoides	55 = 14,0 »	54 = 11,6 »
Pentagonoides	10 = 2,5 »	39 = 8,2 »
Trapezoides	4 = 1,0 »	5 = 1,0 »
Rhomboides	2 = 0,5 »	5 = 1,0 »
Parallelepipedoides	1	
<i>Totale delle forme Mediterranee</i>	228 = 57,0%	301 = 62,9%

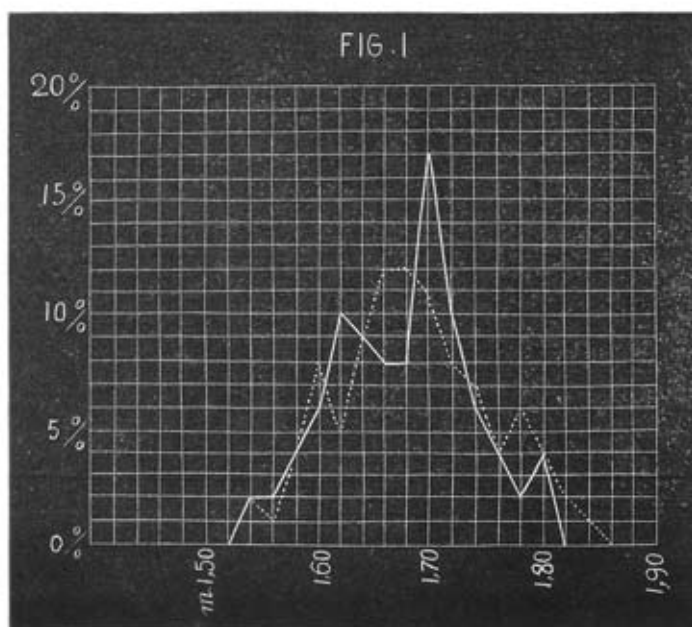
Il numero dei crani sferoidali, sfenoidali e platicefali è relativamente scarso, il che io non saprei spiegare, se non ammettendo che la razza Mediterranea abbia persistito nella valle del Po più di quanto sinora si è creduto, e solo nello scheletro facciale abbia assunto il tipo ariano, per quel che ammette Sergi, cioè la sovrapposizione di due tipi come effetto di mescolanza, essendo nello scheletro facciale la grande maggioranza della popolazione realmente somigliantissima ai Celti autentici, come io stesso ho dimostrato (2). Le forme craniche parrebbero avvicinate alla brachicefalia rimanendo le stesse: difatti sono frequenti il *brachyellipsoides*, l' *ovoides brevis* o *latus*, accanto all' *ellipsoides pelasgicus* e al *trapezoides africanus* tipici, a meno che queste forme corte non si debbano egualmente considerare arie d'origine. Io mi occuperò di tale questione in un lavoro più ampio e più speciale.

Premesso ciò, passo a riferire i risultati delle mie ricerche sulla statura in rapporto alla forma del cranio. Fatta adunque la serie delle stature nei due gruppi cranici fondamentali, vale a dire da una parte gli sferoidi, sfenoidi e platicefali, e dall' altra parte i rimanenti, e stabilite le percentuali rispettive, ho avuto nel primo gruppo, sesso ♂,

(1) Vedi Comunicazione al Congresso di Medicina di Mosca 1897. *Atti della Società Romana di Antropologia*. Vol. V. fasc. I. 1897.

(2) GIUFFRIDA-RUGGERI. L'ubicazione dell'apertura pyriformis. Contributo alla craniologia dei popoli della valle del Po (norma facciale). *Archivio per l'Antrop. e l'Etnol.* Vol. XXVI. Fas. 2. 1897.

un massimo di frequenza a m. 1,70; nel secondo gruppo invece, sesso ♂, il massimo di frequenza è a m. 1,66, come si vede dalla Fig. I. Se si

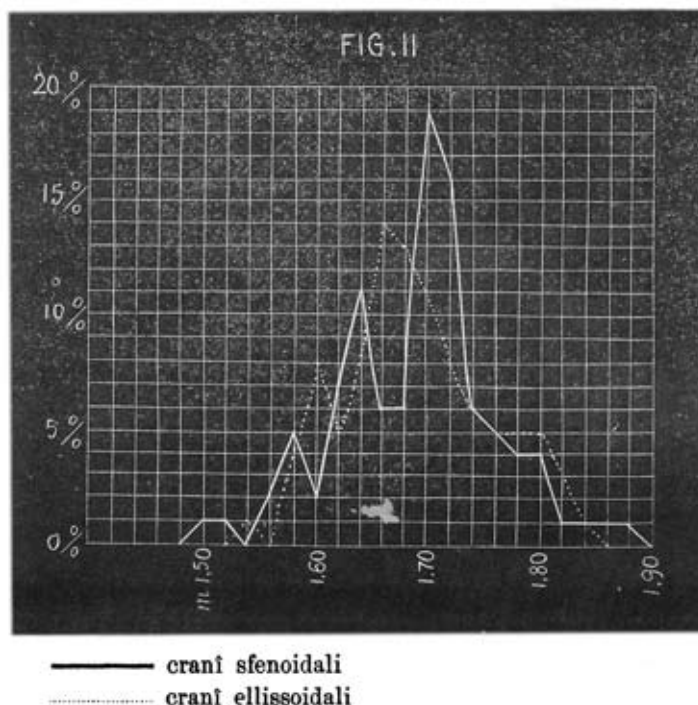


— Arii
 Mediterranei

prendono poi due tipi cranici ancora meglio distinti, gli sfenoidi da una parte e gli ellissoidi dall'altra, le curve grafiche che si ottengono sono ancora più eloquenti, come si vede dalla Fig. II. Questo gruppo di elementi Arii di alta statura, che fa contrasto con la generalità della popolazione Celtica, che è di bassa statura, (contrasto che è di osservazione comune, popolare direi, specialmente a Modena), non si rende così evidente nel sesso femminile. Io inclino a credere che esso stia a rappresentare una propagine di quegli Arii di alta statura che occupano il Veneto sin dall'epoca di Hallstatt.

Della vicina Lombardia il Museo possiede un certo numero di crani appartenenti alle provincie di Mantova (20 ♂ e 61 ♀), Cremona (5 ♂ e 17 ♀) e Sondrio (23 ♂ e 26 ♀). Nelle due prime provincie parrebbero conservate press' a poco le stesse proporzioni percentuali di forme craniche che nell'Emilia, come si può vedere dal seguente specchio, paragonandolo specialmente con quello dei crani Emiliani femminili, essendo la grande maggioranza dei crani Lombardi femmi-

nile. È questo un punto tutt'altro che privo d'interesse, se il sesso, cioè, predilige certe forme craniche: sta il fatto che io ho riscontrato



i crani pentagonoidi e platicefalici più frequenti nel sesso ♀, a discapito degli sfenoidi. Anche la forma romboidale trovo più frequente nel sesso ♀.

	Mantova e Cremona	Sondrio
Sphaeroides	7 = 6,7%	5 = 10,2%
Sphenoides	23 = 22,3 »	15 = 30,6 »
Platycephalus	16 = 15,5 »	8 = 16,3 »
Ellipsoides	33 = 32,0 »	14 = 28,5 »
Ovoides	14 = 13,4 »	4 = 8,1 »
Pentagonoides	9 = 8,7 »	2 = 4,0 »
Trapezoides		1 = 2,0 »
Rhomboides	1 = 0,9 »	
<i>Totale delle forme Mediterranee</i>	57 = 55,5 »	21 = 42,8 »

Invece nella provincia di Sondrio, come si può vedere dallo stesso specchio, le forme Mediterranee subiscono una sensibile diminuzione. Non mi è parso inutile pertanto prendere a riguardo di questi crani

di Sondrio alcune misure più minute, trattandosi di un gruppo etnico meno conosciuto. Le ordinarie misure craniometriche da una parte nulla ci dicono riguardo ai singoli crani, e dall'altra non possono evidentemente servire alle larghe classificazioni etniche; ma tra questi due estremi trovano utilmente posto, potendo anche gl'indici mostrare delle parentele tra singoli gruppi etnici, quando non si dispone di tale quantità di elementi da poter preferire i valori assoluti. Per convincersi di ciò basta guardare il seguente prospetto, col quale ho terminato il presente studio, dove, accanto alle percentuali desunte dalle misure da me praticate sui crani di Sondrio, ho messo le percentuali date da Moschen per i crani Trentini (1), e quelle che ho desunte dai dati del Tedeschi relativi ai crani Veneti (2). È evidente un comportamento molto analogo, specialmente per lo scheletro facciale, in tutta questa popolazione italiana tagliata fuori dalla valle del Po.

	CRANII DI SONDRIO	TRENTINI	VENETI
Dolicocefali	1 ♂ + — = 1 = 2,0%		4,7%
Mesocefali	4 ♂ + 6 ♀ = 10 = 20,4 »	18,1%	24,2 »
Brachicefali	10 ♂ + 11 ♀ = 21 = 42,8 »	46,9 »	49,5 »
Iperbrachicefali	8 ♂ + 9 ♀ = 17 = 34,6 »	33,2 »	21,3 »
Leptoprosopi	18 ♂ + 22 ♀ = 40 = 81,6 »	85,4 »	80,6 »
Cameprosopi	15 ♂ + 4 ♀ = 9 = 18,3 »	14,7 »	19,3 »
Leptorrini	9 ♂ + 11 ♀ = 20 = 40,8 »	38,3 »	54,4 »
Mesorrini	8 ♂ + 9 ♀ = 17 = 34,6 »	35,5 »	26,7 »
Platirrini	6 ♂ + 6 ♀ = 12 = 24,4 »	26,1 »	18,8 »
Ipsiconchi	15 ♂ + 20 ♀ = 35 = 71,4 »	62,1 »	76,4 »
Mesoconchi	4 ♂ + 5 ♀ = 9 = 18,3 »	24,1 »	12,7 »
Cameconchi	4 ♂ + 1 ♀ = 5 = 10,2 »	13,0 »	10,7 »

Reggio Emilia, Marzo 1898.

(1) MOSCHEN, I caratteri fisici e le origini dei Trentini. *Arch. per l'Antrop. e l'Etnol.* Vol. XXII. Fasc. I. 1892, pag. 101 e segg.

(2) TEDESCHI, Studi di antropologia Veneta. *Atti della Soc. Rom. di Antrop.* Vol. V. Fasc. I. 1897.